

# FISAC TWENTY SEVEN

NEWSLETTER PER GLI  
ISCRITTI FISAC DEI  
TERRITORIALI DI  
CAGLIARI - ORISTANO

# CALL ME

In un tempo in cui si parla poco di diritti e si combatte tanto, il call center è realtà assolutamente sottostimata. Non parliamo di call center che sono parte di grosse aziende, parliamo di call center che fanno capo a grosse aziende, ma ne stanno fuori e questo fa la differenza. L'indifferenza poi è altra cosa.

Parlare di diritti dentro quelle strutture è come parlare americano agli arabi: non capiscono, scatena un sentimento d'odio incontenibile e non produce alcun elemento positivo. L'ostinazione a farlo produce effetti ridicoli, il fumetto che richiama tale sforzo inutile è quello di Mickey Mouse che si sbraccia, quella rabbia che trova sfogo solo in un movimento fisico inconsulto. E anche la grande CGIL non può niente. Al muro, disarmati, l'unica a-

*Segue a pag.2*

**Accordo del 23 Luglio su pensioni e stato sociale**

# Che Maroni!

**I LAVORATORI APPROVANO IL PROTOCOLLO SUL WELFARE. COMINCIA UNA NUOVA STAGIONE DI CONCERTAZIONE**



La straordinaria partecipazione di popolo che ha sommerso di schede i seggi organizzati da CGIL, CISL ed UIL per la Consultazione sul Protocollo sottoscritto dalle parti sociali con il Governo il 23 Luglio

scorso, impone una prima – seppur provvisoria – considerazione. I lavoratori e i pensionati hanno dimostrato una voglia di “democrazia partecipata” superiore a quello che ci si sarebbe potuti aspettare in un mo-

mento nel quale l'atteggiamento “antipolitico” – ad uno sguardo superficiale – sembrerebbe farla da padrone. In questi primi venti giorni di ottobre questa tendenza è stata

*Segue a pag.2*

**INTESA-SAN PAOLO**

# ADDIO ALLE ARMI

**Gruppo Intesa-Sanpaolo sospende definitivamente "la partecipazione a operazioni finanziarie che riguardano il commercio e la produzione di armi e di sistemi d'arma pur consentite dalla legge 185/90".** Lo ri-



porta una nota pubblicata sul sito del Gruppo che sottolinea come la posizione intende "dare una risposta significativa a una richiesta espressa da ampi e diversificati settori dell'opinione pubblica che fanno riferimento a istanze etiche". La nota ha decorrenza immediata e "eventuali operazioni giudicate coerenti con lo spirito di 'banca non armata' potranno essere autorizzate in via straordinaria dal Consigliere Delegato e CEO e saranno oggetto di

*Segue a pag.4*

**MACCHE' MARONI.....SEGUE DALLA PRIMA**

confermata da altri avvenimenti che hanno visto milioni di persone impegnate in prima persona a far sentire la propria voce nella consapevolezza che è fondamentale farsi parte attiva nella determinazione del proprio futuro. Ciò richiama la responsabilità di coloro che – come noi – esercitano quotidianamente un impegno civile e ci impone di adottare ogni misura finalizzata a far in modo che questa spinta propulsiva trovi spazi sempre maggiori per esplicarsi e per produrre i frutti sperati. Siamo orgogliosi di aver contribuito a questo straordinario risultato, che non è rappresentato tanto dall'esito positivo della consultazione quanto dagli oltre 5 milioni di italiani che vi hanno partecipato per esprimere il loro parere, la loro valutazione. Forse avremmo potuto fare di più e il nostro impegno è orientato ad eliminare i disguidi, le anomalie, gli ostacoli che hanno limitato la partecipazione. Sono convinto che – creando le condizioni necessarie - nel futuro la partecipazione collettiva non si limiterà all'espressione del voto, ad un "SI" o ad un "NO", ma coinvolgerà tutti nella discussione e nella costruzione delle posizioni rivendicative – delle linee come si dice con termine desueto, ma sempre efficace – e delle conquiste. Per ottenere questo obiettivo è indispensabile un lavoro paziente che – oltre che nella conquista di ulteriori strumenti di partecipazione democratica – ci deve vedere impegnati nella diffusione di una consapevolezza collettiva che, negli ultimi tempi, sembra aver perso spessore: la democrazia rappresenta una quotidiana e faticosa conquista quotidiana alla quale siamo -gioco forza - chiamati tutti...nessuno escluso, perché – è utile ricordarlo - nessuno ci regala nulla!. In questo modo interpreto ciò che sosteneva il poeta Gaber "... libertà ... è partecipazione!"...

*Angelo Cui*



76.% a favore e 24 contro. Questo il dato sui 2580 voti espressi dai lavoratori bancari (l'1 per cento ha scelto di annullare la scheda o lasciarla in bianco) nell'intera Sardegna.

Territorio	favorevoli	sfavorevoli	nulle
Carbonia	110	25	1
Gallura	0	0	0
Nuoro	144	57	11
Oristano	168	85	4
Sassari	491	125	7
Tortolì	0	0	0
S.Gavino	69	36	1
Cagliari	990	245	12
<b>Totale</b>	<b>1972</b>	<b>573</b>	<b>35</b>

**CALL CENTER, LA PALUDE DEI DIRITTI.....SEGUE DALLA PRIMA.**

zione possibile è assecondare il nemico, non fare passi falsi, non farlo arrabbiare. Ma il nemico lo sa: sa che ci tiene in pugno e ne gode: la CGIL paralizzata! Mai nessuna grande azienda era riuscita ad annientare il potere, solo una volta Davide contro Golia, ma quella è leggenda. Eppure, per chi avesse voglia di starla a sentire, questa è la storia. Che non offende nessuno, che non nuoce a nessuno se non al lavoratore del call center. Nessuno si senta attaccato nella gioia di essere difensore dei diritti e di aver fatto tanto per i colleghi, la denuncia non è di inettitudine, è dei tempi che cambiano, è delle aziende che "la stanno facendo" ai sindacati, è dei sindacati che sono impreparati, di un sistema che scardina anche il



potere di certe organizzazioni lasciando i diritti a marcire nei manuali. Il percorso da fare è piuttosto difficile, anche per il sindacalista più esperto, vedersi mettere da parte dopo anni di conquiste e avanzamenti non è certo confortante, constatare che la conquista dell'identità del lavoratore nel call center viene prima della conquista dei diritti è duro, si capisce. Ma la forza sta anche nella possibilità di cambiamento delle strade da percorrere, se quei sentieri già battuti non portano da nessuna parte si deve cambiare, si deve saper cambiare. Le aziende la chiamano formazione – intervento; non ci facciamo spaventare, affrontiamoli, confondiamogli le idee, dimostriamo che siamo stati capaci di tanto e siamo in grado di fare molto più.

*Claudia Sechi*

UNICREDIT— CAPITALIA, VIA ALL'INTEGRAZIONE

# PONTI D'ORO PER CHI SCAPPA



La fusione tra i megagrappi vuol dire, piano industriale alla mano, 5000 lavoratori a casa entro il 2010. I processi di risistemazione conseguenti alla fusione dei gruppi Capitalia e Unicredit saranno però regolati da un accordo generale, firmato il 3 Agosto scorso. Nei prossimi giorni partirà la discussione che riguarda l'armonizzazione dei trattamenti economici e normativi, previdenziali ed assistenziali. L'accordo di Agosto si occupa soprattutto della gestione delle eccedenze di personale, da gestire attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti all'interno del contratto nazionale: part time, contenimento dello straordinario, distacco, mobilità infragruppo, formazione e riqualificazione, accesso volontario al fondo di solidarietà, incentivi all'esodo volontario. Chi ha diritto ad accedere alla pensione, può presentare domanda di cessazione per pensionamento, ed ottenere così un consistente bonus somma che va ad integrare il TFR, pari ad

un numero di mensilità inversamente proporzionale all'età (da 6 a 16, per le uscite previste nel biennio 2007/2008). A tutto il personale di tutte le aziende è consentito l'accesso al Fondo di solidarietà entro 60 mesi dalla cessazione del rapporto, e comunque entro il Luglio del 2015. Il termine per la presentazione delle domande è stato fissato entro il 31/10/2007. I contingenti previsti sono stati fissati in 1-500 lavoratori per il 2008, e 750 per i due anni successivi. Privilegiati all'accesso al fondo saranno, in primis, i dipendenti delle strutture più "problematiche", ovvero Milano, Roma, Palermo, Brescia e Reggio Emilia, secondo criterio, la maggiore prossimità alla pensione. Altro incentivo è costituito da un premio di adesione volontaria di 4 mensilità per chi presenta domanda irrevocabile di adesione al fondo, da versarsi unitamente al TFR. Per gli esodati rimarranno in vigore sia le condizioni creditizie agevolate,

te, sia l'assistenza sanitaria integrativa, nonché il versamento alle forme di pensione integrativa di appartenenza. Rispetto alle richieste di accesso al Fondo, l'azienda ha dato la disponibilità a verificare la possibilità di revoca, a fronte di gravi motivazioni accertate, nonché la disponibilità ad accogliere le domande di trasformazione del rapporto di lavoro da part time a tempo pieno, per chi intende accedere al fondo. Il 50 per cento del personale (principalmente cassieri ed addetti alla rete commerciale) che va via per motivi diversi dall'accesso all'esodo volontario o accesso al fondo, sarà sostituito per il 50 per cento, ed integralmente per le prime 200 unità. Il monitoraggio dell'accordo avverrà attraverso incontri semestrali. Il Tavolone sindacale che ha firmato l'accordo, ha espresso unitariamente soddisfazione: "Un primo importante risultato, al quale dovrà far seguito un'intesa più complessiva, indispensabile per affrontare con serenità le complesse fasi di aggregazione dei prossimi mesi".



## Banche armate: Intesa-Sanpaolo esce dal commercio delle armi



informazione anche sul sito internet della Banca". "Un passo importantissimo - dice Giorgio Beretta, della Campagna di pressione alle "banche armate" - perché, a fronte di politiche ben diverse dei due istituti, ha portato tutto il gruppo Intesa-Sanpaolo ad adottare la policy più rigorosa e trasparente. E di primaria rilevanza in quanto assunto da una banca, come il SanPaolo, finora ampiamente attiva nel settore, tanto che lo scorso anno ricopriva da sola quasi il 30% di tutte le operazioni". Il Gruppo Intesa-Sanpaolo ha emanato una direttiva che, nell'ambito dell'operatività dell'intero Gruppo nel settore degli armamenti, prevede la sospensione della partecipazione a operazioni finanziarie che riguardano il commercio e la produzione di armi e di sistemi d'arma. "La posizione di Intesa Sanpaolo - continua il documento- è tesa ad aderire completamente allo spirito dei principi della Costituzione Italiana, che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e a dare una risposta significativa a una richiesta espressa da ampi e diversificati settori dell'opinione pubblica che fanno riferimento a istanze etiche". Pertanto "con decorrenza immediata, le strutture territoriali e centrali del Gruppo Intesa Sanpaolo devono operare in linea con il divieto di porre in atto nuovi finanziamenti alla clientela per operazioni aventi a oggetto commercio e produzione di armi o sistemi di arma". "Questa decisione dimostra inoltre - continua Beretta - come a fronte delle recenti fusioni tra diversi gruppi bancari italiani, ma anche con banche estere è possibile ed anzi necessario per i nuovi gruppi bancari ridefinire le proprie decisioni in materia di finanziamento e appoggio al commercio di armi". E' urgente, pertanto, rafforzare la pressione delle associazioni anche sugli altri istituti bancari italiani, specialmente verso quelli che si sono recentemente fusi con banche estere e che sembrano defilarsi dagli impegni finora assunti" - conclude Beretta. La comunicazione fa seguito all'annuncio rilasciato a fine maggio da Valter Serrentino, responsabile Csr (Responsabilità sociale d'impresa) del Gruppo guidato da Corrado Passera: in un dibattito a Trento, Serrentino sottolineava che "la nuova scelta dovrebbe scattare dal 1° luglio. L'anno prossimo quindi Intesa-Sanpaolo sarà in parte presente nella lista contenuta nella Relazione della Presidenza del Consiglio al Parlamento, ma poi dovremmo rapidamente scendere". Va

ricordato che le due banche avevano politiche ben diverse in materia. Già dal marzo del 2004, **Banca Intesa** aveva annunciato - e prontamente attuato - la sospensione delle operazioni in appoggio al commercio di armi dimostrando come nel breve tempo di un anno è possibile ridurre e quasi azzerare le operazioni in materia: Banca Intesa, infatti, passava da operazioni per più di 97 milioni di euro nel 2003 a solo due operazioni, con Spagna e Marocco, del valore di meno di 163 mila euro nel 2005. Nel 2006 Banca Intesa è però ritornata nella lista delle 'banche armate' con operazioni per 46,9 milioni di euro. Al dibattito di Trento, il responsabile Csr di Intesa-Sanpaolo, Valter Serrentino, aveva spiegato che si tratta principalmente di un'operazione per la quale erano state rilasciate autorizzazioni e aperte linee di credito da parte della banca precedenti alla decisione del 2004, ma che solo nel 2006 è apparsa nell'elenco della Relazione della Presidenza del Consiglio. Il gruppo **SanPaolo-Imi**, invece, pur avendo adottato da alcuni anni una politica di appoggio all'esportazione di armi solo verso i paesi dell'Unione Europea e della Nato, aveva visto crescere fortemente il volume di operazioni in materia tanto da raggiungere lo scorso anno oltre 446 milioni di euro convogliando a sé quasi il 30% di tutte le operazioni di incassi e pagamenti relative all'esport di armi del 2006 che la classificavano come la principale tra le "banche armate". La decisione dell'intero gruppo Intesa-Sanpaolo di porre fine alle operazioni finanziarie che riguardano "il commercio e la produzione di armi" assume quindi un grande valore per le Campagne, proprio perché riguarda un istituto ampiamente attivo nel settore. Ma anche perché si collega ad altre istanze etiche e ambientali assunte dalla banca: si aggiunge, infatti, al Codice Etico e al Codice ambientale attraverso i quali Intesa-Sanpaolo intende manifestare "l'importanza della responsabilità sociale di impresa come parte integrante della sua strategia" e curarsi "non solo di produrre buoni risultati, ma anche del modo con cui questi risultati vengono prodotti; non solo del 'quanto', - spiega una nota della ma anche del 'come'".

**Giorgio Beretta**

<http://unimondo.oneworld.net/>

# Rapina in Banca ? Sei Infortunato

Il trauma emotivo generato da una rapina può far scattare il riconoscimento dell'indennità INAIL per infortunio sul lavoro. La prestazione, peraltro, deve essere riconosciuta anche se l'evento criminoso ha solo aggravato lo stato fisico e psichico del lavoratore. Cos' recita la sentenza della corte di cassazione n.12875 del 1 Giugno 2007. Il principio riconosce i gravi effetti traumatici sia psichici (sempre) che quelli eventualmente fisici conseguenza della rapina, e che questi sono riconoscibili come concausa di un più grave disagio fisico o psichico successivo, o quale elemento aggravante di disagi precedenti. La sentenza va ad aggiungersi alle tante che vedono la rapina sia come un rischio professionale del lavoratore bancario. riconoscendone le gravi conseguenze infortunistiche (peraltro ampiamente riconosciute dalla letteratura scientifica) legate alla aggressione.



## MOBBING: LA COLPA È DEL CAPO



In Italia manca una legge sul Mobbing e, a fronte dei solleciti per far progredire i progetti di legge depositati in parlamento, c'è sempre un Cretino (ogni maggioranza ha i suoi, parlano spesso e godono sempre di vasto seguito) che si leva a spiegarci che "non occorre una legislazione specifica, visto che le leggi esistenti coprono a sufficienza le fattispecie relative". Le imprese gongolano, perché si tratta generalmente di fattispecie da codice penale (violenza privata, e poi percosse, lesioni, ingiurie, molestie sessuali, diffamazione). E così sul fenomeno mobbing, a fare giurisprudenza è la sezione lavoro della corte di cassazione, a suon di sentenze. Si parte dall' Art.2087 del Codice Civile, ("l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che secondo le particolarità del

lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei datori di lavoro..") rafforzato dalla sentenza 15749/02 dove stabilisce che il mobbing "si realizza solo in presenza di una condotta sistematica e protratta nel tempo che concreta, per le sue caratteristiche vessatorie, una lesione all'integrità fisica e morale..." Un imprenditore, se è a conoscenza del comportamento vessatorio e non interviene per evitare lesioni al dipendente (cui però spetta l'onere di provare i danni subiti ed il collegamento con la condotta del datore di lavoro, ossia le "vessazioni o persecuzioni reiterate") è considerato responsabile, anche se non è lui ad agire direttamente, con bensì un suo sottoposto.



### EQUITALIA, ORA SI PARLA DI INTEGRATIVO



Fatto l'accordo su premio aziendale e ticket pasto, i sindacati si preparano, a fine Ottobre, a presentare la piattaforma per il contratto integrativo aziendale, bloccato da 18 anni. L'uscita dal gruppo BPER ha portato una svolta positiva nelle relazioni sindacali. Si attende per fine anno il nuovo piano industriale.

QUESTA NEWSLETTER È CONSULTABILE, CON GLI ARRETRATI, PRESSO IL SITO [WWW.CGIL.IT/ORISTANO/FISAC.HTM](http://WWW.CGIL.IT/ORISTANO/FISAC.HTM) PER EVENTUALI SUGGERIMENTI, CRITICHE, O I MAI TROPPO ABBONDANTI CONTRIBUTI, SCRIVETECI A [FISAC.ORISTANO@SARDEGNA.CGIL.IT](mailto:FISAC.ORISTANO@SARDEGNA.CGIL.IT), O LASCIATE I VOSTRI MESSAGGI NEL FORUM (PREVIA ISCRIZIONE)



*“ Ho passato tutta una vita nel lavoro sindacale. Probabilmente questa scelta l'ho fatta perché ho scoperto, anche quand'ero molto giovane, nella classe lavoratrice, una straordinaria voglia di conoscenza e di libertà ”*

La Cgil ha i suoi Padri, fatti come lei: accigliati e pensosi. Non abbiamo bisogno di cacciarli via dalla tomba di famiglia, come usa nei partiti, per la vergogna del confronto con la loro onestà intellettuale e materiale. Ce li teniamo stretti, questi Babbi severi e onesti, e vorremmo essere come loro.

Bruno Trentin, nostro segretario generale, è morto in Agosto. Ha vissuto da segretario dei metalmeccanici la stagione più difficile, quella delle grandi ristrutturazioni. E' stato l'artefice degli accordi di Aprile 93, quelli sulla moderazione salariale allora duramente criticati, e oggi rimpianti per la visione di un modello sociale concertativo, armonico e democratico. Per una volta nella storia della Repubblica è stato un tentativo riuscito di mettere davanti agli interessi di parte quelli condivisi dell'intera comunità nazionale.

Di cultura Azionista (aveva studiato a Padova con Norberto Bobbio) Bruno Trentin è stato un innovatore della cultura sindacale: la sua visione del welfare quale elemento inclusivo della cittadinanza, l'idea del lavoro come libertà e responsabilità, la creazione di un sindacato confederale di programma che lotta per i diritti e supera le correnti di partito, hanno creato la Cgil come la conosciamo oggi. Non è un “uomo di un altro tempo”. Si può e si deve avere il coraggio e la forza, se non di essere come lui, di cercare di essere come lui. *gfb*

## NSU PRINZ 4, IL GRANDE BIDONE

Figlia della Goggomobil (visibile a pagina 5) il progetto della Prinz era ambizioso: motori motociclistici, scocche leggere, finiture ricercate e prezzo popolare. La BMW (che ora se ne vergogna) lanciò la “750” con gli stessi concetti. La Prinz copiava spudoratamente la linea “a saponetta” dalla americana Corvair, e ne riproduceva fedelmente alcuni difetti devastanti: tenuta di strada imprevedibile, che



con il bagnato diventava da brivido, l'antipatica tendenza a prendere fuoco al minimo urto, per finire con l'impianto elettrico, impossibile da riparare senza competenze druidiche. Per i nostri genitori, invece, era una utilitaria economica, robusta ed elegante, e ne comprarono centinaia di migliaia in un'epoca di rigida autarchia automobilistica. Con il successo della “4” la gamma venne allargata: la “1000” tentò di mettere pezza ai difetti della “4”, ma con scarso successo. Verrà ricordata per la versione sportiva “TT”, amata dai preparatori e dai piloti, mentre la coupè fu la prima a montare il rotore wankel. Si diceva portasse sfiga, ma le vere vittime furono i proprietari, vessati da improvvisi e misteriosi guasti. *gfb*

